

Omar Oprandi

"Chi sono"

Nel 1965 sono venuto al mondo in bergamasca, a San Pellegrino Terme, in media Val Brembana, vicinissimo alle Prealpi Orobie. Ma soprattutto al centro del Mondo, come dice un mio amico affermando il fatto che abbiamo avuto la fortuna di avere le Dolomiti da una parte e il Monte Bianco dall'altra. Ma aggiungo; anche vicino al "cuore" della pianura Padana... Milano.

Dato le mie origini, soprattutto quelle legate a mia mamma, ho avuto la fortuna di trascorrere tutte le estati e le festività in un paesino sperduto nella laterale Val Serina... assolutamente da non confondere con la più grande Val Seriana. Il paese si chiama Zorzzone a 1000 m di quota, dove non si poteva non essere legati alla montagna... come i miei genitori.

Loro mi hanno concepito in un rifugio circondato da pascoli, a più di un ora (allora) dall'ultima strada sterrata. Era casa loro, quella settimana, durante il loro viaggio di nozze. Le chiavi del rifugio quella volta erano nelle loro mani... un bellissimo rifugio rosso tutto per loro. Insomma li "venni al mondo", al Rifugio S.A.B.A. a 1560 m, sotto l'imponente Monte Arera. Un Rifugio chiamato anche "Ca' d' Arera" (casa del Pizzo Arera. Una cima dove mi hanno riportato quando avevo tre anni (nel 1968). La sopra... quel rifugio, però un pò più su a 2512 m.

Sulla quella cima salì per primo, in puro stile esplorativo, un pastore che venne alla luce nel 1833. La prima Guida Alpina Bergamasca dal nome di Antonio Baroni. Sarà anche forse per questo che iniziai, fin da piccolissimo a sognare in grande, partendo dalle salite sulle quattro cime M.A.G.A. (Menna, Arera, Grem, Alben). Poi quelle più in là...fino al Monte Bianco, senza tralasciare le Dolomiti.

I ricordi speciali, quelli della mia infanzia, quelli più belli, rimangono legati alle Orobie. Le Alpi Occidentali e le Dolomiti sono arrivate dopo.

Sulle montagne Orobiche, sempre a tre anni, ho imparato a sciare e, qualche anno dopo, ad arrampicare. Poco più avanti, da adolescente, sulle Dolomiti, ho visto per la prima volta anche le ferrate, e sulle alpi occidentali i grandi ghiacciai.

Da bimbo sciavo fino allo sfinimento tutti gli inverni, il più delle volte senza impianti da sci, perchè vicino a casa mia non c'erano. Sciare fù una delle poche cose che non imparai grazie agli insegnamenti di mio papà e mia mamma; loro non erano "sciatori"... forse allora costava troppo per un operaio e una casalinga con due figli. Ma nemmeno arrampicare... in quegli anni era pericoloso e non si doveva "sfidare troppo" la montagna.

Vicino a Zorzzone, alla casa di mia nonna, c'era Zambla Alta: due skilift, uno corto e uno "lungo"... meno di mille metri di piste n tutto, dove praticamente conoscevo ogni gobba e ogni possibile salto da fare. Zambla era a circa 45 minuti di auto (allora), una località riservata soprattutto ai "milanesi" che mi divertivo a sorpassare quando c'era da fare la coda per risalire. Inutile nascondere: tra Bergamaschi e Milanesi non ha mai circolato (nemmeno ora) del buon sangue.

Durante le scuole medie (facevo avanti e indietro da Ambria a Dossena - 1978) ho scoperto che esisteva uno sport sconosciuto ai più: lo scialpinismo. Lo sport più bello del mondo! Mi sono innamorato subito a tal punto da desiderare ogni giorno di poterlo praticare il più possibile. Da allora sciare e scalare era diventato "il mio vivere" e lo scialpinismo l'anima pulsante !!

Ancora oggi cerco di vivere nella natura in generale, come a "quei tempi", quelli esuberanti dell'adolescenza. La natura in genere (montagna o mare che sia) mi ha insegnato a non barare, e che le sconfitte aiutano ad essere più umili di prima. Allo stesso tempo è stata un'insostituibile maestra di vita che mi ha permesso, come prima cosa, di esplorare me stesso. E quando questo accade (... accade spesso) scopro i miei limiti, le mie paure, ma anche la gioia di vivere il più profondamente possibile.

Oggi posso dire di aver scalato tanto, su roccia e su ghiaccio, e lungo tutto l'arco alpino. I miei sci sono scivolati lungo i pendii di moltissime cime; dalle Prealpi alle Dolomiti senza tralasciare gli appennini e persino le montagne minori. Mi piace anche l'arrampicata sportiva, ma vado in falesia per riposare e rilassarmi con la mia compagna di vita. Non cerco sempre la difficoltà, anzi... più che altro la gioia di salire a vista linee che mi attraggono per la loro bellezza.

Nel 1996 ho frequentato il corso per diventare Guida Alpina perché ho sempre paragonato quella qualifica come il culmine di una salita. Arrivare ad ottenere quella "patacca" è stato come salire una montagna; non avrei mai voluto fermarmi prima, ma solo cercare di raggiungere la cima. Da qualche anno vivo la montagna in modo più sereno, senza obiettivi specifici, e magari senza legarli al movimento delle lancette di un orologio. Lo faccio in modo più spensierato, con la gioia di aiutare alcuni amici a realizzare i loro progetti. E' una cosa che non riesco a fare senza cercare di trasmettere tutto quello che ho imparato negli anni. Sono insegnamenti basilari, trucchi preziosi... che non devono rimanere solamente dentro di me.

Buona montagna